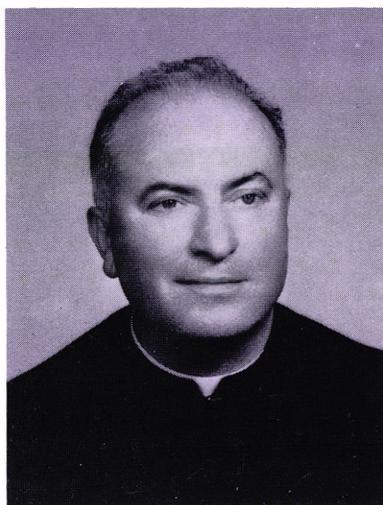


---

**OPERE SOCIALI  
DON BOSCO**

**COMUNITÀ  
S. GIOVANNI BOSCO**

**SESTO S. GIOVANNI  
MILANO**



---

Sesto S. Giovanni, 7 Settembre 1981

Confratelli carissimi, la nostra Comunità per la seconda volta nel corso dell'anno ha perso un confratello amato e stimato

## *D. Alberto Nogheredo*

Ci ha lasciato improvvisamente all'alba del 7 luglio colpito da embolia polmonare. Niente faceva prevedere una fine così improvvisa: il giorno precedente aveva avuto parte attivissima nell'esame di maturità, dove partecipava anche come rappresentante di classe per i suoi allievi meccanici. Si era dedicato con il solito entusiasmo per il buon funzionamento degli esami e perché i commissari si trovassero a loro agio. A sera, la cena con la Comunità ed il saluto ai fratelli vicini di camera nel consueto clima di allegria e di battute scherzose. Al mattino veniva ritrovato senza vita, disteso sul suo letto col volto sereno: il Signore lo aveva chiamato senza essere di peso ad alcuno, così come aveva fatto per tutta la vita.

Il ricordo della sua vita e della sua figura è per noi ora un gesto di affettuosa riconoscenza.

D. Alberto nasce a Montagna, pochi chilometri sopra Sondrio, primo di dieci fratelli nel 1920. Papà e mamma sono contadini ed impegnano

presto il piccolo Alberto ad accudire i fratellini nella vigna, nei campi, a sorvegliare gli animali. I genitori, il parroco d. Rossi, il maestro Gianatti lo educano nella fede, nel timor di Dio ad una concretezza montanara di vita, fatta di opere più che di discorsi. Alberto cresce lavoratore instancabile con una gran voglia di vivere. Durante gli ultimi anni delle elementari qualche volta — sempre più spesso — scompare: ha scoperto giù in città, a Sondrio, a mezz'ora di corsa da casa, un posto meraviglioso dove si incontrano tanti ragazzi a giocare, a correre, a divertirsi ed a pregare insieme.

E' d. Borghino l'anima di tutti quei giovani ed è lui che lo avvia a Chiari nell'aspirantato dove incontra, con l'impegno di uno studio severo, insegnanti come d. Ghidoni, d. Frigo, d. Lari. D'estate è a casa per dare una mano nella vigna o nei campi. Dopo la 4<sup>a</sup> ginnasiale compie il noviziato a Montodine con il maestro d. Viceli, da cui impara un grande amore alla Congregazione.

Nei due anni di Foglizzo (37/39) compie gli studi di filosofia: d. Galizia gli è insegnante di greco. D. Alberto ha negli studi una intelligenza non comune. Non si distingue per particolari attitudini nel gioco o nello sport, ma già manifesta una propensione spiccata nel comunicare con gli amici per i quali è sempre disponibile e pronto a sacrificarsi.

Dopo lo studentato è a Treviglio con d. Guggiati direttore. E' incaricato dell'assistenza ai più piccoli ed agli esterni. Amicissimo del maestro Zanovello, collabora con lui con entusiasmo. Emerge sempre più il carattere generoso, pronto ad aiutare senza badare a sacrifici, pronto sempre ad accettare nuovi impegni o incarichi in caso di bisogno. D. Alberto sa trattare con i ragazzi, con i genitori, con il personale. Sa farsi benvolere e sa presentare l'opera salesiana anche a benefattori che possono aiutare con il loro contributo il lavoro dei salesiani.

L'inizio della teologia è a Monteortone (41/42). Sono gli anni della guerra, difficili non solo per i disagi materiali. D. Alberto si butta nello studio. A fine anno, oltre agli esami di teologia, riesce a superare anche la maturità classica come privatista a Ravenna. La requisizione dello studentato da parte dei tedeschi obbliga i chierici a proseguire la teologia nelle case. D. Alberto è richiesto subito a Treviglio ove torna volentieri in mezzo ai ragazzi. Ora è anche assistente all'oratorio con d. Salsi mentre continua lo studio delle materie teologiche.

D'estate accompagna i ragazzi a Lanzada, a Caspoggio e fa da guida per passeggiate indimenticabili sulle cime della val Malenco... A guerra finita, i chierici teologi sono radunati ancora per un anno a Vendrognò a completare gli studi. Per qualche compagno il ritorno alla disciplina dello studentato dopo gli anni della guerra può costituire una difficoltà. D. Alberto si impegna a non dare motivo di osservazioni da parte di superiori o compagni, facendo abile opera di intermediario « prudente »!

Nelle sue cose giunge a termine con furbizia montanara, come quando deve eludere la censura postale di chi per recuperare i francobolli ce-

recitando devotamente il santo rosario, durante la sostituzione momentanea del custode delle biciclette... Quante volte lo abbiamo ammirato nella recita impegnata del Breviario alla sera, tra un'ora e un'altra di scuola, mentre sfoglia a fatica, per la malattia alle mani, le pagine del libro e risponde, quasi con dispiacere a chi viene a disturbarlo nella preghiera... Durante le ultime vacanze pasquali D. Alberto chiede qualche giorno di riposo: la scelta è il silenzio sacro dell'Abbazia di Piona per vivere il triduo in preparazione alla Pasqua in un ambiente di raccoglimento e di preghiera.

L'aspetto però che forse ammiriamo di più in D. Alberto è il grande senso dell'amicizia, la sua capacità di commuoversi e di entrare in sintonia con i problemi di chiunque lo avvicina.

Nell'amicizia non fa distinzioni di intelligenza, ricchezza, politica o fede. Tratta con tutti, anche se nella battuta scherzosa appare evidente a volte l'invito a comportarsi meglio.

L'amicizia non termina mai. Quanti amici di vecchia data continuano a ricevere da lui un saluto, un augurio, una telefonata, un ricordo...

D. Alberto non rifiuta mai un favore, un interessamento. Infaticabile nella ricerca, nel prendere contatto con i benefattori, nel donarsi di persona. All'allievo bisognoso fornisce assistenza ed aiuto, al nigeriano senza mezzi reca in portineria all'intervallo l'involto con la cena, al confratello malato presta l'assistenza notturna in ospedale superando la ripugnanza innata per questo ambiente. Chiamato dai superiori a dirigere la Comunità riesce ad evitare l'incarico adducendo le precarie condizioni di salute. Il motivo principale però è forse nell'umiltà di chi non riesce a pensare per sé altra incombenza se non il lavoro di trincea, in prima linea, a contatto diretto con i ragazzi.

Alla notizia della scomparsa di D. Alberto l'incredulità e lo sgomento sono stati universali.

Quanti amici, allievi, ex-allievi, insegnanti si sono susseguiti senza sosta per visitare in preghiera la salma, con gli occhi lucidi di pianto! La partecipazione dei fedeli al funerale nella chiesa di Maria Ausiliatrice, divenuta piccola per la cerimonia, ha mostrato quanto profondi fossero i sentimenti di amicizia in coloro che aveva avvicinato.

Ora D. Alberto riposa nel piccolo cimitero di Montagna accanto a Papà, Mamma e familiari, nella pace dei monti della sua Valtellina. L'hanno accompagnato l'affetto, la nostalgia, la stima, la riconoscenza di migliaia di giovani che lo hanno avvicinato e conosciuto.

D. Alberto è stato un sacerdote salesiano umile e forte. Ha avuto fede nel Signore, ha donato la sua vita agli altri. Ha agito concretamente da prete, da educatore. Ha organizzato e diretto con tutta l'energia del suo temperamento una scuola cattolica a servizio dei giovani lavoratori in un ambiente che agli inizi del suo lavoro veniva chiamato em-

D. Alberto conosce la precarietà della sua situazione, ma non si adagia nella commiserazione di se stesso o nelle comodità di una convalescenza senza fine. Sembra quasi che il suo stato lo impegni ancor più a non perdere un minuto di tempo per fare del bene.

Il suo carattere intanto con il passar del tempo, con le esperienze delle malattie, con la perdita della mamma viene acquistando in più una nota di riflessione meditativa, di austerità, di inclinazione alla preghiera. I disturbi purtroppo continuano. Tormentato dal morbo di Dupuytren alla mano sinistra e poi alla mano destra, si fa operare due volte sopportando con grande forza d'animo le conseguenze dolorose dell'intervento; sofferente di una forma reumatica generale, colpito ancora da embolo polmonare reagisce sempre con grande energia e forza di volontà, non rifiutandosi mai di fronte alla fatica e alle incombenze più umili, rassegnandosi al riposo o a chiamare il carissimo dott. Bottoni solo quando la sofferenza diventa insopportabile e le forze gli mancano. Mentre è sempre generoso a fare un favore a chi lo richiede, non è capace lui stesso di chiederne ad altri per sé.

Nella sua generosità D. Alberto mantiene il suo temperamento forte ed impulsivo.

Questo appare quando è preside o insegnante o vicario della Comunità. D. Alberto si immedesima sino in fondo nel suo dovere e in tal misura da poter sembrare persino violento verso chi gli appare non prendere col dovuto impegno l'assistenza, la puntualità, la preparazione scolastica, la disciplina in classe, gli impegni religiosi. Come preside nell'ITI serale è una istituzione: assistenza, cambi di orari, controllo delle assenze e dei ritardi, avvicendamento degli insegnanti, scrutini ed esami sono la sua fatica e la sua croce di ogni giorno. Una fatica affrontata con passione affinché i ragazzi possano godere di un ambiente sereno di studio e di maturazione umana e cristiana. Ogni tanto deve riprendere qualcuno dei suoi « filibustieri » (così scherzosamente chiama gli allievi più vivaci), e lo fa con energia o con severità, ma sempre con una umanità profonda e per il bene dei suoi giovani allievi.

Nella scuola è insegnante appassionato e preciso in tutto. « Bisogna pensare a quello che si fa » ripete con energia quando coglie qualcuno un po' distratto... Ognuno in classe è al proprio posto. In materie come meccanica o matematica o fisica D. Alberto ha l'arte di far capire anche le cose difficili usando tanti esempi presi dalla vita concreta. Quando va a casa per qualche giorno di riposo prende con sé soltanto due libri: un testo nuovo di matematica o meccanica da esaminare per le nuove adozioni, ed il Breviario.

D. Alberto è anche un religioso convinto, libero nello spirito, essenziale nell'osservanza.

Non sempre può partecipare agli incontri comunitari di preghiera a causa degli orari della scuola serale, ma nei limiti del possibile non manca mai all'incontro del sabato, della domenica sera, al ritiro mensile... Quante volte lo abbiamo visto passeggiare nel cortile, alla sera,

stina regolarmente gli inviti per la prima Messa inviati dai chierici... Nel 1946 è ordinato sacerdote. Ancora oggi a Montagna viene ricordata la festa per d. Alberto sacerdote novello, un pretino alto e magro, pieno di allegria, di simpatia, che ha saputo accattivarsi il cuore di tutti.

L'obbedienza lo invia alla casa di Milano — nella sezione artigiani — assistente, insegnante di matematica, e con l'impegno del Politecnico.

D. Alberto si butta generosamente nel lavoro. Per vari anni è anche consigliere, supplendo generosamente all'ultimo momento il rifiuto di altri confratelli. D. Alberto non è portato forse tanto all'ordine, all'organizzazione, alla disciplina. Ma i ragazzi gli vogliono bene. La sua umanità, la sua gioia interiore (anche se a volte deve sgridare ad alta voce per ristabilire l'ordine), la sua capacità di commuoversi di fronte alla sofferenza e la sua generosità nell'intervenire sono le doti che gli legano i cuori degli allievi anche a distanza di anni.

Nella casa di Milano passa 13 anni. D'estate accompagna i ragazzi nelle colonie al mare o in montagna, ma il più delle volte è chino sui libri per superare qualche esame catenaccio del Politecnico. In questi anni si manifesta sempre più la capacità di suscitare e coltivare amicizie per la casa e per l'opera Salesiana. E' un insieme di piccole attenzioni, di disponibilità, di dedizione che stringono a lui indissolubilmente persone di ogni fede, provenienza e condizione sociale.

Nel 1959 viene chiamato all'obbedienza nella nuova casa di Sesto S. Giovanni per superare alcune difficoltà apparse nell'Istituto Tecnico Industriale serale. Inizia da allora l'insegnamento della meccanica nel corso per periti meccanici ed è di valido aiuto nella scuola diurna di avviamento. La laurea in ingegneria meccanica (1962) e l'abilitazione all'insegnamento (1965) gli permettono nel 1965 di succedere a d. Begni nella mansione di preside che svolge con passione, con energia, con grande spirito di sacrificio. Purtroppo in questi anni appaiono i primi sintomi del male che in diverse forme lo accompagnerà sino alla fine: una stenosi mitralica gli è causa di aritmia, perdita di respiro, emboli frequenti. Nel 1970, appena terminate le fatiche degli esami, la situazione diviene insostenibile. Gli emboli si fanno più grossi e più frequenti.

D. Alberto viene ricoverato a Niguarda con emiparalisi. E quando la paralisi sembra risolta viene colpito nuovamente da embolia che gli blocca l'uso delle gambe. Consigliato dal dott. Bottoni, che l'assiste con affetto di fratello, d. Alberto si decide finalmente alla difficile operazione. L'intervento riesce perfettamente, ma d. Alberto viene obbligato a trascorrere a Montagna, vicino alla mamma, la convalescenza. A casa dovrebbe rimanere vari mesi, anche perché il primo attacco di embolia gli ha lasciato alcuni postumi difficili da superare, ma d. Alberto non riesce a star lontano dalla scuola e dai suoi ragazzi. A ottobre è ancora sulla breccia — preside ed insegnante — circondato dall'attenzione affettuosa di confratelli ed allievi. D. Alberto riprende così pian piano tutte le sue occupazioni con una smisurata voglia di vivere, di servire l'opera salesiana, di essere utile.

blematicamente « la Stalingrado d'Italia ». Ha donato ai bisognosi nutrimento, vestito, lavoro, pace, conforto, amicizia.

D. Egidio Viganò, suo compagno ed amico carissimo, così lo ha ricordato: « D. Alberto è un Salesiano che ha bene speso tutta la sua vita rimanendo costantemente tra i giovani lavoratori e studenti ed imitando D. Bosco nella simpatia, nella generosità, nell'accoglienza, nell'insegnamento; non si è risparmiato nel lavoro; ha portato nella comunità religiosa un sentire fraterno ricco di umanità e di cordialità ».

L'Opera Salesiana di Sesto S. Giovanni ha verso D. Alberto un grande debito di riconoscenza e, mentre lo ricorda nella preghiera al Signore, desidera presentarlo a tutti i confratelli come un Salesiano che nella sua vita, pur con tutti i limiti della natura, con la sua donazione senza riserve, con il suo incontrare di corsa Dio Padre, continua ad insegnare a noi la strada della vita religiosa.

don Luigi Lega - Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Nogheredo Alberto, nato a Montagna (So) il 9.1.1920; morto a Sesto S. Giovanni (Milano) il 7.7.1981 a 61 anni di età, 44 di professione, 35 di sacerdozio.

*So. Valdocco*  
*B. Michele Rua*